



Corvo Ma perché avete questa rabbia in corpo?

Popolano Perché siamo stufi di essere presi in giro

Corvo Noi vi amiamo, lo sapete... .

Popolano Ah, sì?

Corvo Falla finita con questo tono irriguardoso

Popolano Solo menzogne,

ipocrisia, chiacchiere...

Corvo Basta!

Popolano No, non basta:

l'abbiamo capito il gioco. È lo sfratto dalla vita, la nostra vita.

Non è più tempo di parlare ma di agire. E' il nostro passato che ce ne dà la forza. E così una storia fantastica diventa vera!



In fondo, precario è tutto il loro mondo. Precaria è la vita. Sono storie che incontriamo in ogni angolo d'Italia ma sono travolte da una politica che troppo spesso si perde dietro alle formule magiche o alle filosofie dei cieli azzurri e luminosi. Due mondi, quasi incomunicanti.

Quanti ce ne sono, come nella scena, di ragazzi che per tentare di sopravvivere alla crisi scelgono la convivenza? Giovani coppie che dividono la stessa casa, lo stesso bagno, la stessa cucina? Quei ragazzi emozionati sul palco sono fratelli di tanti ragazzi senza orizzonte. «Tagli da tutte le parti! Tagli? Amputazioni, altro che tagli! Che disastro...», urla Barbara. Loro si difendono vivendo insieme, ma c'è anche chi come Laura non ce la fa più nemmeno a sostenere una casa divisa e deci-

de di tornare a vivere con i genitori. Qualcuno li ha chiamati bamboccioni. Sono arrabbiati, questi giovani. Vedono che gli stanno togliendo qualcosa di bello. Che fare? Ribellarsi, dice Angelo, ultimo arrivato nella casa. «Invece di accontentarsi o di ridursi a mangiare alla mensa dei poveri» è più giusto protestare. Come? Salire sui tetti. Sui tetti? «Sì bisognerebbe restare lassù anche a costo di provocare uno sconvolgimento nella società intera, un vero terremoto, magari...».

Ma non è facile salire sui tetti. Perché non tutti sono d'accordo, perché i genitori sono preoccupati e non vogliono che si facciano «scemenze». Perché il Potere vigila e reprime. Il Potere, cinque corvi che danno voce al Padrone. Piombano sulla scena con la loro legge ad personam. «Articolo uno,

nessuno può salire sui tetti. Articolo due, saranno aboliti gli abbaini. Articolo tre, chi sale sui tetti viola lo spazio aereo». Il geniale regista, Andrea Cresti, ci regala qui uno dei momenti più tesi: lo scontro tra il popolo e il Potere, tra i giovani che vogliono vivere liberi e il Potere che opprime. È uno scontro duro, nel quale i cinque corvi si impongono con protervia e nel farlo distruggono le parole: la corruzione diventa *cozurione*, *runecuzio* e persino *ziorrucone*. I ragazzi sembrano sul punto di soccombere. Ma avviene l'imprevisto: la rivolta si allarga. Arrivano i vecchi contadini che ricordano le loro battaglie, la difesa della terra, le marce della fame, gli scontri con la polizia al Ponte dell'Orcia. E' la memoria che porta coraggio. «Noi siamo nati per vivere con la dignità che meritiamo», dice con tono duro un popolano interpretato dal bravo Paolo Del Cion-



Prima del debutto Nelle due foto in alto gli attori e il pubblico durante le prove dello spettacolo

GLI ATTORI-CITTADINI E LE STORIE DI VITE NEGATE I RAGAZZI SENZA LAVORO E LE LEGGI «AD PERSONAM»

dolo. «È la potenza del nostro passato che ce ne dà la forza». C'è tensione. La scena è immobile. Poi appare il signor Lui che getta scompiglio tra i signori del Potere. E quando intona la vecchia «Bandiera rossa» i corvi barcollano. È la svolta: i ragazzi riprendono coraggio, sanno di non essere più soli. E tentano il volo, l'assalto ai tetti. Accompagnati dal vecchino che fa ronzare un elicottero di legno davanti agli occhi dei prepotenti. Volare è possibile.

Un dramma autentico con un finale che ricorda *Miracolo a Milano*, il film di Vittorio De Sica e Cesare Zavattini. Un soffio di speranza: quel volo sui tetti ha il sapore dell'utopia, è quasi un grido nella desolazione di oggi. Il pubblico apprezza. Applaudiva quando Alpo canticchia «avanti popolo», è teso quando lo scontro con il potere assume toni drammatici, batte le mani quando i ragazzi impugnano le scale per salire sui tetti e l'elicottero volteggia. Ma fuori, oltre la piazza, giù nella valle fin dentro le case d'Italia però il pessimismo resiste. E anche loro, gli attori, se sono contenti del lavoro su cui hanno faticato sin da gennaio, sentono che manca qualcosa nella vita vera: di fronte a un Potere che si sta sgritolando manca il volo che porta aria fresca. Quel volo che unendo passato presente potrebbe ridare fiducia. Un sogno? Forse no, basterebbe mettere insieme tutti gli Alpo e le Francesche d'Italia. Anziani e giovani che hanno la voglia di un'altra storia. Che aspettiamo? ❖